



Le api nell'araldica civica italiana: *conclusione*

Grazie alle numerose segnalazioni che ci sono arrivate dopo l'uscita dei precedenti articoli (*Apitalia* (2008), 34 (1, 2, 3, 4, 5, 6) e *Apitalia* (2009), 35 (10)¹) si propone un'ulteriore selezione di stemmi di Comuni italiani con figurazioni inerenti al mondo delle api. La nostra ricerca si completa quindi con questa puntata che ci consente di ringraziare tutti quanti hanno collaborato, in particolare i "segugi" del gruppo italiano di Araldica Civica (www.araldicacivica.it).

Storicamente l'ape ha sempre rappresentato un importante simbolo culturale: sacrifica sé stessa per il bene della collettività, vive in una società organizzata e armonica, quindi perfetta per rappresentare l'ideale di convivenza e di civismo degli Enti Territoriali. Questi, per definizione, sono stati istituiti per la promozione e la tutela del bene "comune" che produce armonia e pacifica convivenza, valori fondamentali che bisogna esser pronti a difendere (proprio come fa l'ape con il pungiglione). Anche in passato, per via della rigida gerarchia delle loro colonie, questi insetti furono adottati come emblema dagli aristocratici², mentre per la dolcezza del loro "prodotto" sono stati proposti come simbolo dei poeti, degli oratori e dei profeti. L'eloquenza di certi predicatori, infatti, fu spesso assimilata alla dolcezza del miele, come nel caso di alcuni dottori della Chiesa,

Con questa puntata giunge al termine il nostro lungo viaggio nell'Araldica Civica italiana, alla ricerca degli stemmi che presentano api o elementi legati alla cultura apistica. Sicuramente ci sarà sfuggito qualche stemma tra gli oltre 8000 Comuni d'Italia, alcuni dei quali non hanno ancora adottato nessun emblema civico. Come che sia il viaggio è stato avventuroso e denso di sorprese

quali San Giovanni Crisostomo (*bocca d'oro*) e San Bernardo di Chiaravalle (*doctor mellifluus*). Questi, per il loro parlare fluente - simile al miele - ebbero come attributo le api che nella tradizione hanno sempre simboleggiato il Verbo, la Parola e, quindi, il dolce eloquio.

Per uniformità grafica sono state utilizzate immagini ridisegnate degli stemmi inviati dagli Enti contattati (va precisato che alcuni Comuni non hanno risposto alle richieste avanzate e talvolta le immagini ricevute presentavano una bassa risoluzione e, quindi, non erano adatte per una buona resa tipografica). Il grafico, autore del ridisegno (eseguito rispettando le caratteristiche araldiche degli originali) è Massimo Ghirardi, co-autore della ricerca e illustratore araldico. Per la redazione di questo contributo, ancora una volta, sono stati fondamentali i contatti con le Amministrazioni comunali: la possibilità, infatti, di "navigazione" nei loro siti

internet è stata di grande rilievo. Le stesse hanno fornito notizie storiche molto utili.

I termini tipici dell'araldica sono riportati in carattere corsivo, perché nel corso del tempo il linguaggio tecnico araldico si è specializzato al punto tale da apparire, a chi non lo "frequenta", di difficile comprensione.

Come nei precedenti contributi gli stemmi sono presentati in ordine geografico da Nord a Sud.

NORD ITALIA

LIGURIA

COMUNE DI MIOGLIA (SV)



NOTE

¹ In questa puntata è stato citato lo stemma del Comune di Melicuccà (RC). Il 20/6/2010 è stato presentato alla cittadinanza il nuovo Stemma (D.P.R. 3/11/2009). Esso, seppur siano state apportate alcune modifiche imposte dal regolamento araldico, ha mantenuto la vecchia raffigurazione di una coppa di miele con sopra numerose api. Questa raffigurazione è ispirata da un episodio narrato nel "Bios" di Sant'Elia lo Speleota (= abitatore di grotte, Reggio Calabria, 863 - Melicuccà, 11/9/960) ove il calice simboleggia la grotta del Santo e le api i monaci e le moltitudini che egli attrae.

² Maffeo Vincenzo Barberini, elevato al soglio pontificio col nome di Urbano VIII, sostituì i tafani dello stemma di famiglia con delle più nobili api d'oro. I tafani erano assonanti col cognome antico della famiglia: Tafani (o Tavani) da Barberino, e adottate da Taddeo di Cecco, avo del papa, che le aveva scelte in abbinamento ad un paio di forbici, essendo egli tessitore.

Il comune è situato sul versante settentrionale dell'Appennino Ligure, ai confini con la provincia di Alessandria in Piemonte, in una vasta piana attraversata dal torrente omonimo, affluente destro del torrente Erro. La sua storia è documentata già da un documento imperiale del 967 d.C. nel quale Ottone I unisce *Meolia* alla Marca Aleramica (gli Aleramici, anticamente noti anche come Aleramidi, furono un'importante famiglia feudale piemontese).

La sua storia è legata a quella delle famiglie dei marchesi che l'hanno governata lungo i secoli dal castello (oggi ridotto a ruderi): a partire dai Del Vasto, attraverso Del Carretto, per giungere ai marchesi Scarampi. Annessa al marchesato del Monferato nel 1419, passò nel 1521 al Duca di Milano e infine al Regno di Sardegna nel 1735, a seguito dei trattati di pace di Vienna, e dato in feudo agli Scarnafigi fino al XIX secolo.

La descrizione araldica dello stemma (previsto dall'art. 6 dello Statuto comunale, delibera n. 5 del 4/1/2005) dice: "Troncato, semipartito. Il primo d'azzurro ai due leoni affrontati d'oro afferranti con le zampe la lettera capitale M dello stesso e sostenuti dalla linea di partizione; il secondo d'oro ai 5 pali di rosso; il terzo di verde alle due api d'oro ordinate in palo. Ornamenti esteriori da Comune".

L'elemento caratterizzante sono i leoni che sostengono l'iniziale del Comune, scelta grafica tipica del XIX secolo, al quale risale la versione in uso.

Il campo d'oro ai cinque *pali* di rosso ricorda l'emblema degli antichi feudatari, i marchesi Del Vasto e anche quello dei Del Carretto, questi ultimi però innalzavano uno scudo d'oro a cinque *bande* di rosso (le *bande* sono delle fasce inclinate).

Il campo verde, sono un'evidente allusione alla collocazione del paese in mezzo al verde, mentre le api simboleggiano la laboriosità degli abitanti.

VENETO

COMUNE DI DOLCÈ (VR)



La fertilità e la morbidezza del terreno hanno generato il nome antico della località, DULCIS poi DOLCEI, che la parlata locale ha infine contratto nella forma attuale DOLCÈ'.

Ha uno stemma *inquartato* con i simboli dei quattro centri principali che compongono oggi la circoscrizione amministrativa dolceata (gli abitanti di Dolcè si dicono: *dolceati*), con un chiaro riferimento ai rispettivi toponimi. La figurazione è da "leggarsi" quindi come un rebus, e rappresenta un chiaro esempio di quelle che in Araldica si definiscono armi *parlanti* (o anche *cantanti*).

Riconosciamo quindi: CERAINO con l'alveare d'oro (anche se in figurazioni antecedenti al 1984 è d'argento) vale a dire con la rappresentazione della "fabbrica" di cera, che è anche simbolo dell'operosità dei singoli per il bene comune (ormai i lettori hanno imparato a "decrittare" questo simbolo); VOLARGNE con l'ala che vola (quando è singola si definisce *semivolo*); PERI è rappresentato dalla pera in metallo nobile (argento); infine OSSENIGO (anticamente ORSENIGO) con l'orso bruno raffigurato in atto di salire su una montagna erbosa (in questo particolare tipo di disegno si definisce *pi-*

nura posta in sbarra, cioè inclinata nella posizione che normalmente è propria della figura della *sbarra*).

Lo stemma, anche se in uso da molto più tempo, è stato formalmente concesso dal Presidente della Repubblica Alessandro Pertini con Decreto del 18 luglio 1984. Dove è così descritto: "Inquartato: nel primo di rosso, all'alveare d'oro, accantonato da quattro api dello stesso; nel secondo d'azzurro al semivolo spiegato, d'argento; nel terzo d'azzurro, alla pera d'argento, fogliata di due di verde; nel quarto di rosso, all'orso di nero, rivoltato, ritto sulla pianura di verde, posta in sbarra. Ornamenti esteriori da Comune".

Da notare che l'orso è definito *rivoltato* non perché raffigurato rampante (in Araldica si dice che è *ritto* o *levato*), come alcuni pensano, ma perché è rivolto a sinistra (ricordiamo che, sempre in Araldica, le direzioni sono invertite rispetto all'osservatore, perché sono riferite all'ipotetico cavaliere che imbraccia lo scudo): per convenzione tutte le figure hanno una posizione *normale* (detta anche *naturale*) che per l'orso è quella di essere *levato* e volto a destra, da cui la necessaria specificazione *rivoltato*.

ITALIA CENTRALE

PROVINCIA DI FERMO



La circoscrizione amministrativa della Provincia di Fermo è stata istituita distaccando 40 Comuni dal territorio dalla Provincia di Ascoli Piceno con Legge della Repubblica dell' 11 giugno 2004 n. 147, ed è divenuta operativa a tutti gli effetti con le elezioni provinciali del 6/7 giugno 2009.

Il Consiglio Provinciale ha deciso l'adozione dello stemma contestualmente allo Statuto, con Delibera del 7 gennaio 2010, che all'art. 3 descrive (sommariamente) come segue: "la Provincia di Fermo utilizza lo stemma ed il gonfalone le cui caratteristiche sono quelle della torre rossa su fondo bianco, dell'aquila su fondo giallo, della croce bianca su fondo rosso e dei simboli rappresentanti la spiga, l'ape e l'ancora su fondo bicolore".

La croce bianca (antico simbolo della Marca) e l'aquila (di Federico II) sono i tradizionali emblemi presenti nello stemma del capoluogo, ai quali è associata una torre rossa e i simboli dell'agricoltura, marineria e lavoro operaio.

"Lo stemma scelto dal Consiglio Provinciale e proposto dallo studio *Artificium*³ è suddiviso in quattro quarti.

Nel primo è rappresentata una torre rossa composta da quaranta mattoni, tanti quanti sono i Comuni e le Città che territorialmente e culturalmente compongono la Provincia di Fermo. Nel secondo, su fondo oro, è impressa l'immagine dell'aquila nera, simbolo di antiche tradizioni della cultura fermana di vittoria, potenza e prosperità. Nel terzo è rappresentata la *croce patente* (con le braccia che si allargano verso le estremità), simbolo dell'unità tradizionale cristiana che ha avvolto per secoli il territorio fermano e creato l'*humus* per la crescita di una società più giusta.

Nell'ultimo *quarto* trovano posto ulteriori forti simboli della tradizione e della cultura del popolo fermano: un'ape d'oro a riconoscimento della laboriosità delle sue genti, una spiga

d'oro a richiamo della forte tradizione agricola ed un'ancora, sempre d'oro, per il rimando alla tradizione del mare" (dal comunicato stampa del Presidente della Provincia Onorevole Avvocato Fabrizio Cesetti e del Presidente del Consiglio Provinciale Dottor Luigi Marconi).

Lo stemma, il gonfalone e la bandiera sono stati regolarmente concessi con Decreto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nell'ottobre 2010. La sigla della provincia che è stata adottata (FM) è appartenuta in passato alla Provincia di Fiume (oggi Rijeka, in Croazia).

ITALIA DEL SUD E ISOLE

PUGLIA

COMUNE DI MELPIGNANO (LE)



Lo stemma civico di Melpignano (concesso dal presidente della repubblica Giuseppe Saragat l'8 novembre 1965, trascritto nei registri dell'Ufficio Araldico il 20 dicembre 1965 e citato all'art. 6 dello Statuto Comunale, adottato con deliberazione n. 53 del 30 gennaio 2003) raffigura un albero

di pino d'Italia posto sopra un favo (così dice lo statuto comunale anche se, in verità, ha più la foggia di un apiario a "casetta" (costituito da 18 alveari), lo *smalto* dello scudo è normalmente blu anche se esiste sul sito web una versione di colore rosso.

Il Comune di Melpignano ha, quindi, adottato uno stemma *parlante* che unisce, anche in questo caso - come fosse un rebus -, le parole latine *mel* (miele) e *pinus* (pino), attraverso la figura di un pino *nodrito* (letteralmente: che lo "nutre") da un favo (o da un apiario a "casetta"?) d'oro, e alludente per assonanza al toponimo. Tra le tante leggende sullo stemma e sullo nascita dello stesso paese, la più verosimile potrebbe essere ricondotta alle origini antiche del paese di origine contadina: lo stesso nome, infatti, Melpignano potrebbe essere composto da due nomi che in origine erano "mele-pignana" cioè miele di pino (pigno in dialetto leccese).

Non c'è quindi una ragione storica per l'adozione di questa curiosa figurazione: il nome della cittadina è derivato probabilmente dal fondo di tale *Melpinius*, un oscuro centurione romano che avrebbe ricevuto terreni in questa zona come compenso per la partecipazione alle guerre dell'Impero Romano.

Di questo stemma se ne conoscono diverse versioni, una con *campo rosso* e una con *campo azzurro*: pare che la seconda sia quella effettivamente riconosciuta dallo Stato (non siamo riusciti a recuperare il Decreto Presidenziale di concessione). Oggi il Comune usa anche un logo, dove la figura del pino (del tipo "d'Italia" noto anche come "marittimo") è stilizzata entro un'elegante figura quadrata.

L'attuale circoscrizione amministrativa di Melpignano è stata costituita da re Ferdinando II delle Due Sicilie con Decreto Regio del 4 luglio 1836 (entrato in vigore il 1 gennaio 1837), che

NOTE

³ la Società *Artificium*, è risultata prima classificata nell'apposito concorso indetto dalla Provincia.

ne ha distaccato il territorio dal Comune di Castrignano dei Greci, a sua volta costituito dopo l'abolizione dei feudi dal governo napoleonico, con legge 2 agosto 1806 n. 130.

Melpignano è un paese molto laborioso e nello stemma, probabilmente, si è dimostrata tale laboriosità mediante la rappresentazione del favo (?) sormontato da un pino domestico tipico della macchia mediterranea che rappresenta la robustezza e la forza della comunità melpignanese. Non è dato sapere se il nome ha origini latine o greche; quello che si sa però è che lo stemma araldico del Comune è così rappresentato in alcune sculture su pietra locale poste alla base di alcuni altari nelle chiese comunali del XVII secolo.

E' da tener presente, anche, che Melpignano attualmente fa parte della Unione della Grecia Salentina⁴ assieme ad altri otto Comuni ellenofoni in cui ancora in parte si parla il *griko*, anche se nei secoli passati la Grecia Salentina era molto più vasta.



COMUNE DI PULSANO (TA)

Lo stemma del Comune di Pulsano è

un esempio molto interessante, per la nostra ricerca, perché è l'unico (che ci risulta) raffigurante l'ape in volo vista di profilo. Sul significato di questo raro emblema civico lo storico locale Andrea De Marco riporta:

"...è nato [refuso: probabilmente intende "noto"] fin dalla nascita dei Comuni di Pulsano e Leporano. Esso è formato da tre fiori posti in campo verde e cielo azzurro. Vi sono tre ciliege poste in alto, un ape svolazzante e tre fiori con una corolla finale di rami di leccio. Il tutto sormontato da una grande corona principesca d'oro. Questo simbolo rappresenta la fertilità, l'amore, la modestia, l'ubbidienza e il lavoro.

Infatti:

LE TRE CILIEGIE stanno ad indicare la fertilità dei giardini della terra di Pulsano;

LA ROSA: il simbolo dell'amore. È questo il fiore che forma l'idea della fragranza tanto che viene chiamata regina dei fiori. Anche gli antichi profeti la definivano tale;

LA MARGHERITA: ha il disco della sua corolla in oro ed è l'emblema della modestia, sentimento nobile ed immacolato che sorge dal cuore;

IL TULIPANO: il simbolo dell'ubbidienza. Essa frena la volontà della via del male indirizzandola in quella del bene;

L'APE: la laboriosità dei concittadini che con la loro fatica succhiano il miele prodotto dalla terra;

I DUE RAMI DI LECCIO: indicano la meravigliosa foresta di leccio, allora esistente tra Pulsano e il Bosco Cagione;

IL CAMPO VERDE: sta alla magnifica distesa di campi sempre verdi;

IL FONDO AZZURRO: sta ad indicare il cielo sereno, pieno di luce".

La descrizione, dal punto di vista araldico, non è molto precisa. Con il termine *campo* si indica il fondo dello scudo (in questo caso: azzurro) e i fiori si definiscono come *nodriti* dalla cam-

pagna (o, meglio ancora, da una *terrazza*) erbosa di verde.

Il vigente Statuto del Comune (art. 4) descrive lo stemma con alcune piccole varianti: il tulipano è diventato un gladiolo giallo (alias: oro), e l'emblema è stato recentemente ridisegnato con la corona di città, titolo del quale il Presidente della Repubblica ha insignito il Comune: *"Lo stemma del Comune di Pulsano è costituito da uno scudo sormontato da un'aurea corona regale. Lo scudo illustra un cielo azzurro su campo verde sul quale insistono tre fiori: un gladiolo giallo, un papavero rosso [sic. In realtà è una rosa da giardino] al centro ed una margherita bianca. Sul papavero volteggia un'ape. Dalla parte superiore dello scudo pendono tre ciliegie".* Attualmente è in corso la pratica per il conferimento a Pulsano del titolo di "città" per meriti sociali, per cui l'emblema è stato ridisegnato da noi con la corona di quel rango.



COMUNE DI ORTUERI (NU)

Ortueri è un borgo di origine altomedioevale: i primi abitanti si insediarono nelle località *Travi* ed *Alas Ruinas*

NOTE

⁴ Unione tra alcuni Comuni della Provincia di Lecce costituitasi il 28 settembre 2001; inizialmente ad aderirono questi Comuni: Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Martignano Martano, Melpignano, Soletto, Sternatia. Zollino. Il 1/1/2005 ha aderito il Comune di Carpignano Salentino e l'1/1/2007 il Comune di Cutrofiano.

che erano state colonizzate già dai Romani. Oggi è un centro importante della provincia di Nuoro, situato a 586 metri sul versante occidentale dei monti del Gennargentu. Nel Medioevo apparteneva alla *curatoria* del Mandrolisai, nel Giudicato di Arborea (i Giudicati erano i quattro “regni” autonomi che componevano la Sardegna medievale). In seguito fece parte del Marchesato di Oristano ed infine della Contea di San Martino fino all’abolizione dei feudi nel XIX secolo. Il territorio di Ortueri è ricco di vigneti e di foreste di leccio e sughero.

Lo stemma di Ortueri è stato adottato nel 2009 con una sfarzosa cerimonia avvenuta il 26 agosto 2009 presso il Municipio del paese per la consegna ufficiale del gonfalone civico da parte del Prefetto al sindaco. Il nuovo stemma richiama gli elementi più caratteristici del piccolo centro del Mandrolisai.

Il tipico scudo *sannitico* dell’araldica civica italiana, pressoché rettangolare, sormontato dalla corona turrata d’argento del rango di Comune, propone nel primo *campo* azzurro del *partito-semitroncato* (vale a dire: diviso per metà in senso sia verticale, sia orizzontale nella metà di destra, che in Araldica corrisponde alla sinistra!), tre monti d’oro sui quali cresce una vite *fruttifera* (“portante frutti”) d’uva di color porpora (come si definisce, in Araldica, il colore violaceo), riferimento al vino, uno dei prodotti locali più importanti (novantamila litri l’anno) che porta a definire Ortueri “La città del vino”. Su sfondo rosso, nel secondo *campo*, si

evidenzia una mitria vescovile simbolo del patrono San Nicola, vescovo di Myra (noto anche come San Nicola di Bari). Indirettamente ricorda anche la vicenda accaduta all’arcivescovo Zunni da Fonni il quale, durante la visita pastorale fatta in Ortueri nel 1896, ricordò l’affettuosa ospitalità che egli, piccolo studente, ebbe in Ortueri.

Nel terzo *campo*, di verde si mostrano quattro api dorate che simboleggiano l’operosità della comunità ortuerese nei settori dell’agricoltura, della pastorizia, dell’artigianato e della cultura. Il tutto è ornato dal sero d’ordinanza formato da un ramo d’alloro e da uno di quercia annodati dal nastro con i colori nazionali. Il motto, *Laetus Hortus Herilis*, è un richiamo alla monumentale opera dello storico locale monsignor Raimondo Bonu che, giocando sull’etimologia del toponimo, propone Ortueri come un “*ameno giardino del Signore*”.

A conclusione di questa lunga carrellata sugli stemmi di Comuni e Province italiane con riferimenti apistici si desidera accomiatarci dai lettori riportando l’immagine dello stemma della Comunità Montana del Giovo, che, pur non essendo un Comune, è

pur sempre un Ente territoriale (essendo formata dall’associazione di diversi Comuni), in Provincia di Savona



COMUNITÀ MONTANA DEL GIOVO

La Comunità Montana del Giovo (Legge n. 1102 del 3 dicembre 1971. Istituzione delle Comunità Montane) ha un proprio stemma e un proprio gonfalone.

Lo stemma e il gonfalone sono formati da uno scudo *partito* (il primo rosso con cinque api ordinate, d’oro al naturale, il secondo *semigrembiato*⁵ di azzurro,

NOTE

⁵ Si definisce *grembio* (o anche *gherone*) ognuno dei triangoli formati dalle linee di partizione mediane (verticale e orizzontali) e diagonali dello scudo intersecantesi al centro, che risulta quindi suddiviso in otto spazi triangolari, in una figura che rassomiglia una “girandola”. *Semigrembiato* significa quindi che la figura così ottenuta appare come tagliata a metà lungo la linea mediana verticale dello scudo.

Domenici® PRODOTTI DI APICOLTURA DI ERBORISTERIA, LAVORAZIONI E TRASFORMAZIONI C/Terzi

Trasformazioni e lavorazioni c/terzi

trasformiamo il vostro miele in miele balsamico
 misceliamo miele, polline, propoli e pappa reale

Unguento al Veleno delle Api da 15 e 30 ml

Propoli tintura e spray con e senza alcol

Sciropo alla propoli miele e lichene d’islanda

Caramelle alla propoli e miele

www.domenici.it

DOMENICI s.a.s. Via San Maurizio al Lambro 163, Brugherio 20861 (MB)
 TEL. 039 2873401 FAX 039 2875417 mail: info@domenici.it

verde e oro) coronato con rami di ulivo e di quercia legati dal nastro tricolore. La Comunità Montana del Giovo è un comprensorio montano della Liguria, in provincia di Savona, formato dai comuni di: Giusvalla, Mioglia, Pontinvrea, Sassello, Stella e Urbe. Con la disciplina di riordino delle comunità montane, regolamentate con la Legge Regionale n. 24 del 4 luglio 2008 e in vigore dal 1 gennaio 2009, non fanno più parte dell'originaria comunità montana i comuni di Albisola Superiore, Albissola Marina, Bergeggi, Celle Ligure, Quiliano, Vado Ligure e Varazze che hanno delegato la stessa Comunità Montana del Giovo alle funzioni amministrative in materia di agricoltura, sviluppo rurale, foreste e antincendio boschivo.

Una parte importante dell'economia locale, in generale basata sull'agricoltura, è rappresentata dall'industria dolciaria (famosi gli amaretti di Sassello) alla quale alludono le api dello stemma, che sono anche il simbolo dell'operosità degli abitanti.

RINGRAZIAMENTI

Sentitamente si ringraziano gli altri componenti del gruppo Araldica Civica: Bruno Fracasso (coordinatore), Giovanni Giovinazzo, Giancarlo Scarpitta, Francesco Maida; nonché le Amministrazioni Comunali che hanno risposto alle richieste loro inviate; un ringraziamento anche a Tiziana Di Biaso della biblioteca comunale di Pulsano, al prof. Franco Frilli dell'Università di Udine e al prof. Alessandro Savorelli dell'Università di Pisa per la collaborazione prestata.

Renzo Barbattini*
e Massimo Ghirardi**

*Dipartimento di Scienze

Agrarie e Ambientali

Università di Udine

**insegnante atelierista

del Comune di Reggio Emilia

COMUNE	APITALIA	PAG.
• Acquasanta Terme (AP, Marche)	5/2008	35
• Africo (RC, Calabria)	5/2008	37
• Alà dei Sardi (OT, Sardegna)	6/2008	35
• Annicco (CR, Lombardia)	2/2008	35
• Avesa (VR, Veneto)	10/2009	36
• Avigliana (TO, Piemonte)	1/2008	36
• Avola (SR, Sicilia)	5/2008	38
• Barghe (BS, Lombardia)	2/2008	35
• Brenta (VA, Lombardia)	2/2008	35
• Brusaporto (BG, Lombardia)	2/2008	35
• Burago di Molgora (MI, Lombardia)	2/2008	36
• Campertogno (VC, Piemonte)	1/2008	36
• Campo nell'Elba (LI, Toscana)	4/2008	38
• Canzo (CO, Lombardia)	2/2008	36
• Cappella Maggiore (TV, Veneto)	4/2008	35
• Caravate (VA, Lombardia)	2/2008	36
• Carugo (CO, Lombardia)	2/2008	37
• Casirate d'Adda (BG, Lombardia)	2/2008	37
• Cassina de' Pecchi (MI, Lombardia)	2/2008	38
• Castel Maggiore (BO, Emilia Romagna)	4/2008	36
• Castello di Brianza (LC, Lombardia)	2/2008	38
• Ceranesi (GE, Liguria)	4/2008	37
• Coggiola (BI, Piemonte)	10/2009	35
• Collialto Sabino (RI, Lazio)	5/2008	36
• Comerio (VA, Lombardia)	10/2009	36
• Dolcè (VR, Veneto)	9/2011	36
• Fabrica di Roma (VT, Lazio)	5/2008	36
• Favria (TO, Piemonte)	10/2009	36
• Lapio (AV, Campania)	5/2008	36
• Limbiate (MI, Lombardia)	2/2008	38
• Marciana Marina (LI, Toscana)	4/2008	38
• Mariano del Friuli (GO, Friuli Venezia Giulia)	4/2008	36
• Melara (RO, Veneto)	4/2008	35
• Melazzo (AL, Piemonte)	1/2008	36
• Mele (GE, Liguria)	4/2008	37
• Melendugno (LE, Puglia)	10/2009	38
• Melicuccà (RC, Calabria)	10/2009	39
• Melilli (SR, Sicilia)	5/2008	38
• Melissa (KR, Calabria)	5/2008	37
• Melissano (LE, Puglia)	5/2008	37
• Melpignano (LE, Puglia)	9/2011	37
• Mercatino Conca (PU, Marche)	10/2009	38
• Mezzoldo (BG, Lombardia)	4/2008	35
• Mioglia (SV, Liguria)	9/2011	35
• Monti (OT, Sardegna)	6/2008	35
• Mozzate (CO, Lombardia)	4/2008	35
• Mussomeli (CL, Sicilia)	10/2009	39
• Nola (NA, Campania)	5/2008	36
• Offlaga (BS, Lombardia)	4/2008	35
• Olgiate Comasco (CO, Lombardia)	4/2008	36
• Oliveto Lario (LC, Lombardia)	4/2008	36
• Ornicca (BG, Lombardia)	4/2008	36
• Ortisei / St. Ulrich (BZ, Trentino Alto Adige)	4/2008	35
• Ortueri (NU, Sardegna)	9/2011	38
• Padru (OT, Sardegna)	6/2008	35
• Palagano (MO, Emilia Romagna)	4/2008	36
• Pedrengo (BG, Lombardia)	4/2008	36
• Piario (BG, Lombardia)	4/2008	37
• Piatto (BI, Piemonte)	1/2008	37
• Pietramelara (CE, Campania)	5/2008	37
• Pontelongo (PD, Veneto)	10/2009	37
• Porto Sant'Elpidio (AP, Marche)	10/2009	38
• Prapelato (TO, Piemonte)	1/2008	37
• Pulsano (TA, Puglia)	9/2011	38
• Rio Marina (LI, Toscana)	4/2008	38
• Sala Baganza (PR, Emilia Romagna)	10/2009	37
• San Paolo d'Argon (BG, Lombardia)	4/2008	37
• San Possidonio (MO, Emilia Romagna)	4/2008	37
• Santa Maria Nuova (AN, Marche)	5/2008	35
• Segrate (MI, Lombardia)	4/2008	38
• Suello (LC, Lombardia)	4/2008	38
• Trappeto (PA, Sicilia)	10/2009	39
• Urbania (PU, Marche)	5/2008	35
• Veniano (CO, Lombardia)	4/2008	38
• Vezza d'Alba (CN, Piemonte)	1/2008	38
• Vignole Borbera (AL, Piemonte)	1/2008	38
PROVINCIA	APITALIA	PAG.
• Provincia di Livorno (Toscana)	6/2008	36
• Provincia di Terni (Umbria)	6/2008	36
• Provincia di Fermo (Marche)	9/2011	36
• Comunità Montana del Giovo	9/2011	39

La bibliografia è disponibile presso gli Autori